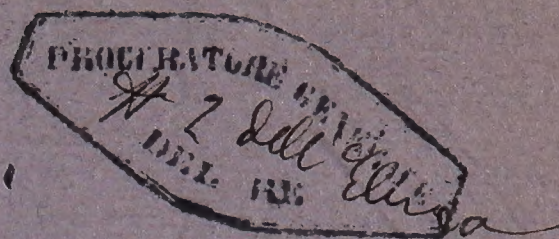


11/ *F. 25.90*
G. ROSSI

NUOVE OPERE DI RAGIONERIA

FASCICOLO IX



MACERATA — LIBRERIA

EDITRICE MARCHIGIANA *

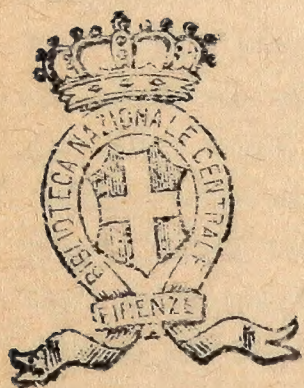
ANNO 1908 * * * * *

GIOVANNI ROSSI.

QUESTIONI VECCHIE

E

Principi nuovi.



MACERATA

LIBRERIA EDITRICE MARCHIGIANA

1908

SOMMARIO

- I. *Vecchia discussione: Il conto cambiali è aperto a persone? Questa domanda implica l'altra: I conti delle scritture metodiche sono aperti a persone?*
- II. *Premesse. Danaro e cambiali. Se le cambiali possono assimilarsi al danaro.*
- III. *Negli antichi scrittori era comune il sentimento che i conti fossero aperti a persone e ciò in base alle tradizioni del diritto romano. Ma prima del 1861 non esisteva una vera teorica dei conti a partita doppia. Parmetler e i cinquecontisti. Francesco Marchi fonda la teorica personalistica dei conti, che viene compiuta ed allargata dal Cerboni con la Logismografia. Miei studi in proposito.*
- IV. *Alla teoria dei conti personali si oppose il Prof. Besta con la sua teorica dei conti a valori. Mia confutazione di codesta teorica. La teorica (?) così detta materialistica.*
- V. *Altre pretese teoriche particolari. Il fenomeno di una simile varietà e diversità di teoriche computistiche è dovuto al fatto, che i loro autori hanno considerati i fenomeni di gestione economica sotto aspetti differenti e ciascuno da un aspetto solo.*

- VI. *Ogni fatto di gestione ha tre aspetti differenti: economico, giuridico e amministrativo.*
- VII. *Dimostrazione razionale e grafica (artistica) dell'importante principio, che tutti i conti sono nello stesso tempo conti economici, conti giuridici o aperti a persone, conti amministrativi.*
- VIII. *Illustrazione teorica delle registrazioni che si fanno da una banca che riceve cambiali all'incasso.*
- IX. *Le scritture metodiche a partita doppia sono governate da tre teoriche particolari (la teoria economica, la teoria giuridica e la teoria amministrativa). Come i conti siano elementi matematici e strumenti di calcolo, onde esiste anche una teoria matematica delle scritture computistiche. Come codeste scritture considerate nelle loro reali applicazioni siano lo specchio e la riproduzione dell'organismo vivo dell'ente economico-amministrativo cui si riferiscono.*
- X. *La mia teorica generale unica (economica, giuridica, amministrativa e matematica insieme) è la sola che possa risolvere razionalmente tutte le questioni e possessa per rapporto alle scritture metodiche le condizioni vere della scienza.*
-



Maggio del 1908, in Macerata.

I.

In mezzo a questo bel mese di maggio, rallegrato da un cielo del più puro azzurro e da un sole splendidissimo che tutto ravviva le nostre campagne, promettenti di ogni bene e ricche dei più vaghi fiori, veri simboli della poesia della natura, una notizia arriva, la quale costringe a pensare alla umile prosa della vita nostra.

In uno dei collegi di ragionieri italiani, in base alla nuova legge testè costituitisi, con qualche calore si è venuti a discutere se il *Conto cambiali* attive o da riscuotere, nella *Computisteria metodica* patrimoniale, sia un *conto di cose reali*, di materie in qualche modo assimilabili al danaro, ovvero se sia un *conto personale* rappresentante i sottoscrittori delle cambiali stesse.

Dopo gli studi che in ragioneria si sono venuti facendo in questi ultimi quarant'anni, una tale notizia, almeno a me, reca davvero una grande meraviglia; imperocchè, il fare oggi una simile questione, il domandare cioè se il conto cambiali sia un *conto di cose* o un *conto personale*, implica

nient'altro che chiedere: qual'è la teoria vera, razionale, irrefutabile di tutti i *metodi di scrittura a partita doppia*?

Una piccola bagatella, come si vede! E per intendere questa mia esclamazione basterà richiamare alla mente alcuni punti salienti della storia italiana dei nominati metodi computistici.

II.

Ma, a maggiore chiarimento delle cose, sarà bene premettere alcune idee fondamentali.

Il *danaro* sonante e i biglietti di banca e di Stato, in quanto sono o rappresentano valori, sono cose, sono beni reali su cui si ha diritto di proprietà; cose e beni che bisogna custodire, perchè la perdita o la distruzione loro annulla quel diritto reale che si ha sopra di esse.

Invece la cambiale, che alla scadenza si ha diritto di riscuotere, non è una cosa su cui si abbia un diritto qualsiasi di proprietà, ma bensì un *titolo di diritto* (anzi un *titolo di credito*), al modo stesso che è un titolo di diritto l'*istrumento* (scrittura, rogito...) comprovante un credito verso una data persona o un ente qualsiasi.

Certo, la *cambiale* e l'*istrumento* se sono egualmente titoli di diritto, non sono però identici; la prima è titolo esecutivo di riscossione, mentre il secondo non ha una tale qualità.

Certo che codeste due specie di titoli di diritto, in particolare la cambiale, vanno conservati con

severa custodia come si fa col danaro; ma è anche certo che, mentre se si perde il danaro se ne perde la proprietà, lo smarrimento della cambiale non porta con sé la perdita del diritto che essa rappresenta (art. 329, 330, 331 del Cod. Com.).

Nè si può assimilare la cambiale al danaro anche per un'altra ragione: la proprietà del danaro si trasmette con la semplice *tradizione* (art. 1463 del Cod. Civ.); mentre per trasmettere la proprietà della cambiale, o, meglio, la proprietà della somma rappresentata dalla cambiale, occorre, per lo meno, quell'atto giuridico scritto che è la girata (art. 256 Cod. Com.).

È vero che nella *pratica* amministrativa e bancaria comune i *vaglia* riscuotibili a vista si considerano come se fossero danaro; ma non v'è bisogno di molto acume per comprendere che anche i *vaglia* sono titoli di credito. È vero altresì che nell'alta finanza bancaria e di Stato, e per considerazioni pratiche, le cambiali con firme di primo ordine, specialmente se pagabili in oro, perchè sicuramente girabili quasi alla pari del danaro corrente, si considerano come se fossero oro, e così insieme ai vaglia e all'oro si possono computare tra le riserve bancarie; ma anche codesti vaglia e codeste cambiali sono e restano *titoli di credito*.

Concludendo: nell' *Inventario* o nella *Situazione delle attività e delle passività* di un'azienda qualsivoglia:

1° il *Conto cassa* è un conto di *beni reali* (monete, verghe, biglietti....);

2° il *Conto cambiali* attive è un *conto di crediti*.

III.

Ed ora eccoci ai metodi computistici.

In un lavoro mio giovanile e in alcuni altri di quelli che vennero dopo ebbi a dimostrare che la Scrittura doppia italiana, per le lontane derivazioni sue, antiche e medioevali, traeva i concetti fondamentali che la informano da quelli del diritto romano; onde è palese il carattere suo giuridico, che si sente nel metodo se si considerà in sè, come rimane evidente e chiaro sentimento nel trattato pubblicato dal Paciolo, nel lavoro dell'Anonimo modenese, negli Elementi del Villa e in altri scrittori precedenti il 1861.

Ma l'idea, il concetto, il carattere giuridico che indubbiamente informa il nostro metodo, nei vecchi ragionieri e negli scrittori italiani di ragioneria rimase un puro sentimento, più o meno profondo, che non si svolse e non assurse a principio regolatore e scientifico, dimostrato e dimostrabile; onde si può affermare che prima dell'unificazione della patria nostra avvenuta con la proclamazione del regno d'Italia (1861) noi non possedevamo una vera teoria della Scrittura doppia, solo ed unico vero metodo che allora fosse conosciuto.

Questo fatto ce ne spiega un altro. Allora che nel 1863 si crearono in Italia gli Istituti tecnici, nei quali per la prima volta la ragioneria trovò pubblico e generale insegnamento dottrinario e professionale, Filippo Parmetler, ragioniere della Banca nazionale d'allora e professore nell'istituto di To-

rino, non fece nessuna fatica, col suo insegnamento e coi suoi libri, a importare da noi e a fare accettare quella falsa teorica francese della Scrittura doppia che fu detta dei *cinque conti*, per la quale si voleva dare ad intendere che il libro mastro si poteva ridurre a cinque conti generali, che erano — il capitale con gli utili e le perdite rispettive, la cassa, le merci, gli effetti da esigere e da pagare, i debiti e i crediti, i quali cinque conti, si diceva, rappresentano il proprietario negoziante nelle varie parti della sua azienda!

Venne per altro in buon punto Francesco Marchi da Pescia, il quale, in un libro rimasto celebre per più ragioni (*I cinquecontisti*, 1868) dimostrò che, mentre i conti capitale, profitti e perdite rappresentavano da vero il commerciante proprietario, i conti cassa, merci, effetti cambiari e debiti e crediti rappresentavano gli agenti e i corrispondenti di quel proprietario medesimo, facendo inoltre la bella scoperta del noto teorema:

« Il libro mastro patrimoniale della Scrittura doppia italiana si può ridurre a due soli conti personali, cioè a quello del Proprietario (A bis), e a quello degli Agenti e corrispondenti (B) »,

affermando con ciò la personalità di tutti i conti.

E il Marchi con quell'opera sua, se non fondò del tutto, certo mise in molto onore la teorica, che ritiene tutti i conti del mastro aperti a persone (teorica personalistica), rimanendo stabilito con essa che il conto cassa è aperto al cassiere, il conto merci al magazziniere, il conto cambiali attive ai debitori di esse, il conto cambiali passive ai cre-

ditori beneficiari delle medesime, e infine, come deve essere, che i conti delle rendite, delle spese e del patrimonio netto sono aperti al proprietario, come io ho definitivamente e, spero irrefutabilmente, dimostrato in un recentissimo lavoro.

La logismografia (1873) ammise gli stessi concetti per ciò che riguarda gli agenti e i corrispondenti (conto B e suo svolgimento), ma allargò e completò il conto del proprietario, aggiungendo all'antico differenziale (A bis) il conto integrale del proprietario (A e suo svolgimento), nel quale ultimo conto figurano il danaro, le merci, i crediti, le cambiali attive in quanto sono diritti e beni del proprietario, le cambiali da pagare e i debiti in quanto sono passività del proprietario medesimo.

Insomma, la logismografia ammise e allargò il concetto della personalità di tutti i conti, dando al proprietario la dignità e il posto che gli compete, e nella computisteria finanziaria aprendo conti personali anche agli amministratori quali maneggiatori ed esecutori del bilancio finanziario.

Non è mancato però chi, in questo frattempo (1870-80), pur professando la teoria personalistica dei conti, credette di assimilare le cambiali attive (in portafoglio) al danaro; e così come per il *danaro* in cassa si apriva un conto al *cassiere* consegnatario di esso, per le cambiali attive si voleva aperto un conto al *portafogliere* come consegnatario di codesti effetti. Una tale idea apparve ben presto non sostenibile; onde coloro che ammettevano la teoria personalistica dei conti finirono per ritenere ed ammettere, secondo l'idea giuridica, che il conto

« cambiali da riscuotere » rappresentava (con le somme in dare) i debitori sottoscrittori di esse; al modo medesimo che il conto « cambiali da pagare » sottoscritte dal proprietario, rappresentava (con le somme in *avere*) i creditori, ossia i portatori beneficiari delle cambiali stesse.

Il principio della personalità di tutti conti, compresi cioè quelli che si riferiscono alla computisteria delle materie finanziarie, fu da me sostenuto sempre, come lo provano molti dei miei lavori, a cominciare con la mia « Teorica del Dare e dell'Avere » (1877), per proseguire col libro delle « Attinenze » (1878), col volume dei « Saggi di critica » (1880), col « Trattato dell'Unità teoretica di tutti i metodi » (1892-95), per finire con l'ultimo mio volume terminato proprio di stampare in questi stessi giorni (Nuovi studi di Ragioneria e battaglie critiche intorno ai metodi computistici (1907-1908), nel quale (pag. 76 e seg.) ho la ferma convinzione di aver data su quel principio una elaborata e in buona parte nuova teorica organicamente esposta, completa nelle sue parti e irrefutabile nella sostanza sua.

IV.

Dunque per coloro che seguono la teoria personalistica dei conti, i conti aperti alle cambiali, sono conti aperti a persone, cioè a quelle persone che se ne sono rese garanti o debitrici e che dovranno pagarle.

Se non che, eccoci a dei guai! Il prof. Besta

della Scuola superiore di Venezia, negli anni appunto nei quali la teoria personalistica trionfava o sembrava trionfare (1870-1880), non solo negò la verità di una tale teorica, ma sostenne da allora in poi, insino ad oggi, che la vera teorica dei metodi a partita doppia era data dai *conti a valore*. E codesta teorica ha avuto dei seguaci convinti in molti scolari dell'esimio professore, che l'insegnarono e l'insegnano negli Istituti tecnici e la proclamano la sola vera nei libri che vengono pubblicando.

E noto però, spero, agli studiosi di ragioneria che io non mi so indurre in nessun modo ad ammettere come scientificamente giusta e vera la teorica dei conti a valore, della quale ho anzi fatta una critica a fondo nell'ultima mia opera, finita ora di pubblicare come dissi poco fa.

Ma non bastava la teorica dei conti a valore, che sorse una pretesa *teorica materialistica dei conti*. Già! Mentre il Besta non vedeva nei conti che *valori di conto*, altri non ha saputo nè potuto vedere nei conti che le *materie* in essi descritte. Così nel conto cassa non vede che *danaro sonante*, nel conto cambiali attive, altro che cambiali, cioè dei fogli di carta bollata con scritto sopra delle date, delle somme, delle firme; o tutt'al più nelle cambiali attive ci vede dei crediti: per le cambiali passive e per i debiti, altro che la materia *debiti*.

In codeste teoriche (?), dunque, persone mai; *vade retro, Satana!* Tutt'al più il prof. Besta nei conti capitale netto, rendite e spese vedrà dei conti propri, (cioè, conti del proprietario!); e v'ha qualche altro che esclama: — per me nei conti non posso

vederci che la materia brutta, cose, beni, crediti, debiti, entrate, spese, previsioni, accertamenti, somme riscosse, somme pagate e tutto ciò per aumenti e per diminuzioni, espresse con relazioni di eguaglianze numeriche. *Le persone*, se ci sono, *le veggo a traverso le cose*, ecco tutto!

Ma la *teoria dei conti a valore* e la *teoria materialistica* sono poi vere e proprie teorie? Da quale leggi sono esse dominate? Su quali princìpi si basano? Quali le regole razionali con cui si mettono in pratica?

V.

Se, giunti a questo punto, ci poniamo a considerare ciò che è avvenuto in questi ultimi quarant'anni intorno all'argomento della personalità o non personalità dei conti, noi vediamo adunque, con grande nostra meraviglia, che ci troviamo di fronte a parecchie teoriche, le quali furono sostenute in passato o sono propugnate al presente con qualche vivacità da coloro che le professarono o le professano. Teorica cinquecontista, teorica personalistica, teorica dei conti a valore, teorica materialistica,... (e sarebbe facile citarne qualche altra italiana e straniera).

È codesto un fenomeno davvero degno di nota.

Ora, come si interpreta egli codesto fenomeno, come ci si dà ragione di una simile varietà di teorie per spiegare anche soltanto il mastro dell'antica Scrittura doppia italiana, il quale, in qua-

lunque modo se ne dia ragione, rimane sempre il medesimo, fermo e incrollabile nella sua cima come la torre del padre Dante?

La molteplicità delle teorie per dar ragione di una stessa cosa si spiega, da una parte, col fatto che nella seconda metà del secolo scorso, non esistendo una scienza dei conti, se ne andava e se ne andò affannosamente in cerca, onde è naturale che idee e principi diversi si sieno manifestati; dall'altra la diversità delle teorie può ritenersi come il prodotto spontaneo così della molteplicità degli aspetti in cui possono considerarsi i fatti amministrativi e le materie di essi, come della imperfezione con la quale furono studiati. E' ben naturale che se quei fatti e quelle materie vengono da persone diverse studiati sotto aspetti differenti e speciali senza criteri generali, si debba arrivare a conclusioni discordanti.

VI.

Dopo un profondo studio che dura ormai da più che trent'anni sono venuto in proposito ad alcune massime che credo fondamentali, inoppugnabili e sulla cui verità non puossi dubitare.

Una di codeste massime è la seguente:

Ogni e qualunque fatto di gestione che deve essere registrato ha un triplice aspetto, cioè è ad un tempo e sempre

1. — economico,
2. — giuridico e
3. — amministrativo.

Per esempio, considerando la registrazione di una *cambiale attiva*, si vede senza fatica che :

1.º la cambiale attiva costituisce un *valore economico* dato o dal *prezzo* con cui si è pagata o dal *valore presente* della somma che alla scadenza sarà riscossa, valore pervenuto all'azienda in causa di una vera e propria transazione economica, uno sconto, una vendita, un prestito, ecc;...

2.º la cambiale costituisce in senso *giuridico* un *debito* del sottoscrittore e di conseguenza un *credito* del beneficiario o del proprietario che ora ne è venuto in possesso, debito e credito che si spiegano con la causa economica predetta ;

3.º la cambiale infine nel riguardo *amministrativo* è un titolo che viene custodito dal proprietario, o rimane consegnato al cassiere, o è spedito ad un corrispondente per l'incasso, o è dato in deposito di garanzia per anticipazioni, o è in altro modo amministrativamente collocato.

Volendo fare teorica completa, generale, organicamente ordinata e scientificamente intesa, io ho sempre pensato che, tanto per spiegare la scritturazione dei fatti singoli, come per lo studio della rappresentazione di tutti insieme i fatti di gestione in un unico corpo di scrittura metodicamente condotto e teoricamente inteso e spiegato, si debbano tener presenti tutti i sopra detti tre aspetti, nei quali i fatti e le rispettive materie si debbono considerare ; e ciò sebbene l'*arte*, che è sempre *relativa*, operando con formule semplici, abbreviate e convenzionali, non esprima tutte quelle relazioni e quegli aspetti che si veggono soltanto con

la mente e si dimostrano col raziocinio. Onde ben disse già Francesco Ferruzzi, il ragioniere dell'ex Regia cointeressata dei tabacchi e in seguito della Navigazione generale italiana, il quale fu ai dì suoi un pratico eccellente, che « la scienza non si deve vedere nell'arte, ma soltanto sentire » !

VII.

Così, per seguitare nel predetto esempio della registrazione di una cambiale acquistata all'azienda, supponiamo, con pagamento a contanti, l' *arte* pratica userà della seguente formola :

(Formola I.)

Cambiali attive

Dare

a Cassa per acquisto alla pari di una cambiale con accettazione di L. a	
---	--

Ma evidentemente codesta formola pratica significa quanto si legge in quest'altra.

*(Formola II.)***DEBITORI per cambiali attive (da riscuotere)****Dare**

il valore (<i>economico</i>) di una cambiale con ac- cettazione di acquistata, pagandola alla pari, con danaro levato dalla nostra <i>Cassa</i> , cam- biale che è stata subito rinchiusa in cassa forte L. <i>a</i>	
--	--

Ben si comprende che un conto fatto giusta lo spirito col quale è condotta questa seconda formola sarebbe veramente un *conto didascalico*, che in arte non si fa e forse non si dovrebbe fare. Ma ciò non mi impedisce di ripetere, nella speranza che anche qui *repetita juvant*, che, secondo i principi che professo, il conto *cambiali* attive aperto in un mastro è nel tempo stesso

— un *conto economico* rappresentante valori che hanno origine da speciali transazioni;

— un *conto giuridico* aperto a persone, cioè a quelle persone che hanno accettate le cambiali o le hanno garantite;

— un *conto amministrativo*, perchè indica dove e come le cambiali sono custodite e da chi, e fornisce quelle ulteriori notizie che sono necessarie a chi amministra.

VIII.

Al principio generale testè enunciato si deve per altro aggiungere una massima anch'essa generale, se bene sia implicita in quanto si è già detto, ed è questa: « *l'arte computistica*, nelle sue rappresentazioni grafiche, è *relativa*, cioè esprime i fenomeni come meglio può, lasciando alla mente di spiegare e interpretare le sue formole secondo i principi generali dati della scienza ».

E non sarà male illustrare con un esempio questa massima, ponendo gli occhi sopra la registrazione di un altro fatto riferentesi sempre alla gestione della cambiale.

Una banca riceve dai suoi corrispondenti alcune cambiali per l'incasso, che essa alla scadenza riscuote. Si sa che questo fatto presso quella banca si usa registrarlo nel libro mastro, tenuto a Scrittura doppia italiana, nel modo che qui si vede:

*I Conto.***Corrispondenti per cambiali all'incasso****Avere**

	da Cambiali all'incasso per quelle qui spedite L. <i>b</i>
--	--

*II Conto.***Cambiali all'incasso****Dare****Avere**

a *Corrispondenti* per
gli effetti qui spediti per
l'incasso L. b

da Cassa per l'importo
degli effetti riscossi alla
scadenza L. c

*III Conto.***Cassa****Dare**

a *Cambiali all'incasso*
per quelle rimosse . L. c

In breve e *sinteticamente*:

a) i primi due conti sono *economici* perchè rappresentano una materia che è per sè economica, e valutabile, quali sono le cambiali, effetto di transazioni economiche già compiute, e che debbono portare a un ultimo effetto economico, qual'è quello dell'estinzione a mezzo del pagamento;

b) inoltre gli stessi due conti sono *giuridici* e però aperti a persone. Il conto dei corrispondenti è giuridico principalmente per questo, che esso rappresenta le persone creditrici delle cambiali poste all'incasso; e il conto cambiali all'incasso è giu-

ridico per la ragione inversa, perchè indica le persone che legalmente si sono rese garanti o hanno promesso di pagare gli effetti di cui si tratta e contro le quali si dovrà legalmente procedere nel caso di mancato pagamento ;

c) infine i due primi conti sono di natura *amministrativa* perchè stanno a rappresentare quali operazioni e in quali condizioni amministrative hanno fatto i corrispondenti per rapporto alla banca, e quali operazioni amministrative si sono compiute o stanno per compiersi dalla banca stessa con le cambiali all'incasso.

Siccome poi la vita degli enti economici porta continue mutazioni in tutti gli elementi di cui tali enti sono costituiti, così, avvenendo l'incasso degli effetti, l'obbligo giuridico dei sottoscrittori di essi cessa (II conto), mentre la situazione giuridica dei corrispondenti si viene modificando in questo senso, che i diritti cambiari che essi vantavano cessano di intercedere verso i sottoscrittori delle cambiali per convertirsi in *crediti* puri e semplici verso la banca, la quale potrà estinguere codesti debiti mandando danaro o in altro modo operando.

E la situazione economica è pure cambiata, perchè con la riscossione gli effetti non esistono più e si ha una somma di danaro in cassa. In relazione a ciò, è poi cambiata la situazione amministrativa, poichè la operazione chiesta dai corrispondenti fu effettuata e alla custodia dei titoli si è sostituita la custodia del danaro.

Dal che si potrebbe anche concludere che i conti costituenti un complesso di scritture meto-

diche non sono tutti a un modo se in generale considerati, nè tutti a un modo se lo sono in particolare, cioè non sono tutti economici o giuridici o amministrativi allo stesso grado, imperocchè può prevalere un carattere sopra gli altri a seconda del momento, o del movimento della materia, o dello svolgersi dei fatti, per cui, mentre la vita amministrativa è movimento, i conti di continuo anche si muovono e pulsano come le cellule e gli organi di ogni ente vitale.

IX.

Se non che io salgo più in alto col pensiero, e il principio che ho creduto di affermare per i conti di cui si è parlato testè, vedendolo rispecchiato in qualsiasi conto che può essere aperto in un organismo di scritture metodiche, non esito ad affermare questo teorema generale applicabile ai conti di qualsiasi metodo, che cioè ;

1. — tutti i conti sono di natura *economica*,
2. — tutti i conti sono di natura *giuridica*, e però aperti a persone,
3. — tutti i conti sono di natura *amministrativa*.

Onde chi voglia profondamente studiare le materie di *gestione* degli enti economici, non potrà non concludere che la dottrina della metodologia computistica è costituita da tre teoriche speciali, che sono l'*economica*, la *giuridica* e l'*amministrativa*, le quali vengono ad unirsi e per così dire a riassumersi in una teorica razionale unica, gene-

rale per tutti i metodi e sola capace di spiegare l'universalità della miriade di fenomeni che nella nostra metodologia si contemplanò, si dimostrano, si riassumono e si controllano.

E non è qui tutto. Ogni fatto di gestione che si debba registrare, indipendentemente dai tre caratteri generali di cui si è discorso — economico, giuridico e amministrativo — ne ha poi un altro tutto speciale, che si distacca dai medesimi, ha cioè un carattere *matematico*, per il quale può essere espresso da un' *eguaglianza* numerica. Inoltre è evidente che *i conti di un mastro qualsiasi sono per se medesimi elementi matematici e strumenti di calcolo*, onde se ne deduce che ogni e qualunque metodo di scritture è un organismo di conti legati da relazioni numeriche costanti.

Codesti fatti importanti ci rivelano la esistenza di una *teoria generale matematica dei metodi computistici*, la quale, governandosi con principi propri, serve a dare una base formale e il substrato primo e positivo di ogni e qualsiasi metodo.

Se i conti e i registri tutti di un ente economico-amministrativo qualsiasi si considerano prima nelle *materie* di gestione che si vengono in essi rappresentando, e poi nelle *persone* che sono da quei conti figurate come adempienti a *funzioni* generiche o specifiche o particolari, generanti tra di esse *rapporti* giuridici o morali bene determinati, si sarà condotti a considerare l'insieme di quei registri e di quei conti metodicamente condotti come lo specchio dell'*organismo* stesso dell'*ente* cui si riferiscono, del quale non soltanto dimostreranno la situazione

e gli effetti di quelle *materie*, di quegli *organi* e di quelle *funzioni*, ma altresì la situazione e le risultanze reali dell'intera *gestione* da essi conti e registri contemplata.

X.

I concetti e i principi che io più che sommariamente sono venuto rammentando negli ultimi tre paragrafi, sono quelli che informano il mio — *Trattato dell'unità teoretica dei metodi a partita doppia*. — Il quale, posto a fondamento di tutta l'opera la teoria matematica dei metodi, tutti li riduce, in quanto alla parte formale, a un solo principio generale, dimostrando poi come la scienza dei conti sia governata da tre teoriche particolari — l'economica, la giuridica e l'amministrativa — intrecchianti e completanti a vicenda tra di loro. Con questa opera sento di avere messe le basi della vera scienza della metodologia computistica e di averne adempiute le condizioni, essendomi ingegnato, con principi e mezzi dimostrativi affatto nuovi in questo genere di studi, di costituire la nuova dottrina con pensiero logico, con metodo rigoroso, tale che può rendere conto di ogni suo procedimento e di ogni sua affermazione.

Codesto *Trattato*, che è per natura sua analitico-sintetico, cerca col mezzo dell'analisi di giungere alla sintesi scientifica, e dimostra che i molteplici metodi computistici a partita doppia altro non sono che *casi particolari* di un unico metodo generale

razionale, scientifico, governato da un unico principio fondamentale, in cui la scienza si impernia e si aggira.

E la fede nella teorica unificatrice dei metodi in quel *Trattato* esposta è in me tanta, che io reputo vano, inefficace e inconcludente qualunque tentativo fatto per risolvere questioni particolari, (come quella su le cambiali, di cui si parlò più sopra), quando non si voglia conoscere che la metodologia computistica è basata su tre teoriche sorelle in modo organico legate tra loro (l'economica, la giuridica e l'amministrativa), sorretta nelle sue rappresentazioni e nei suoi movimenti dai principi e dai mezzi della più razionale delle scienze, quale è la matematica.

Ma quando mai un poco di quella mia fede entrerà, per via dell'intelletto, nella coscienza scientifica dei ragionieri italiani, di quelli vo' dire che si occupano del progresso della dottrina che tutti a un modo diciamo di amare?



NOTA

Lavori di G. Rossi che trattano della personalità dei conti

1. Saggio di una teorica del Dare e dell'Avere (1877).
2. Del principio supremo della Logismografia (1878).
3. Delle Attinenze logismografiche (1878).
4. La Logismografia applicata all'amministrazione dei Comuni e delle Province (1878).
5. Del conto dell'Amministratore come fondamento della Computisteria metodica (1879).
6. La Scrittura doppia italiana condotta alla sua massima potenza (1894).
7. Trattato dell'unità teoretica dei metodi a partita doppia (1892-1895).
8. La Computisteria dei Romani e la invenzione della Scrittura doppia italiana (1896).
9. Nuovi studi di Ragioneria e battaglie critiche intorno alle teoriche delle scritture computistiche (1907-1908).

Si veggia: - *Elenco bibliografico* dei lavori pubblicati da G. Rossi dal 1872 al 1907. Reggio nell'Emilia, 1907.

1158340 P

***Digitalizzazione realizzata dalla Società Italiana di Storia della Ragioneria
“PNRR TOCC – Transizione digitale Organismi Culturali e Creativi”
Decreto del Ministero della Cultura n. 385 del 19 ottobre 2022
Prot. progetto TOCC0002411 - COR 15906594 - CUP C97J23000260008***



